

Le imprese aderenti a Confindustria Cremona

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI CREMONA

Al 31 dicembre 2014 si contano 452 imprese aderenti con 22.242 dipendenti di cui:

| | | | |
|--|---|---|--|
| 151 imprese da 0 a 10 dipendenti (34%) | 203 imprese da 11 a 50 dipendenti (45%) | 80 imprese da 51 a 250 dipendenti (17%) | 18 imprese oltre i 250 dipendenti (4%) |
|--|---|---|--|

Associazione Industriali
Cremona

«Pensiamo al futuro»

Il punto di Umberto Cabini, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona 'Promuoviamoci' è stata la prima tappa di un cammino che ci deve vedere uniti

di Alessandro Rossi

La prima pietra è stata posata. Ora si tratta di dare continuità ad un lavoro che ha come obiettivo quello di ridisegnare insieme il destino del territorio. Umberto Cabini, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, si dice soddisfatto per come si è svolto 'Promuoviamoci', il primo incontro fra categorie economiche ed istituzioni che si è tenuto il 10 aprile al Museo del Violino. Ora, però, si tratta di proseguire il cammino individuando con precisione gli obiettivi da perseguire.

Partiamo dalla partecipazione. Sicuramente discreta in termini di presenza. Inoltre la lettera inviata alla Regione dai tre sindaci dei comuni principali dimostra la volontà di tornare a discutere di temi strategici.

Qual è la priorità?

L'esigenza è quella di mettersi in cammino partendo da ciò che di buono è stato fatto. Penso ad 'Obiettivo sviluppo', al 'Patto per lo sviluppo' e a 'Cremona al futuro'. Documenti da aggiornare in relazione ai cambiamenti di questi ultimi tempi, penso soprattutto alla Legge Delrio e alle nuove deleghe delle Province. Anche i Comuni saranno chiamati ad aggregarsi o comunque a condividere i servizi per una gestione più efficiente delle risorse disponibili.

Il 10 aprile che cosa è emerso?

Innanzitutto, è stata un'occasione di confronto, l'inizio di una discussione avviata dalle associazioni che rappresentano le imprese manifatturiere ma che ora dovrà essere estesa a tutti i soggetti del territorio. Oltre al luogo fisico da individuare, è importante che vi sia la partecipazione e la condivisione degli obiettivi strategici da perseguire nell'in-

teresse del territorio. Ecco perché tutti hanno il diritto e il dovere di intervenire in questa discussione.

La Regione sta valutando a chi affidare la gestione dei porti... Queste infrastrutture hanno a che fare con il tema più ampio della navigabilità del Po, da un lato e del futuro dell'area di Tencara, dall'altro. Per il nostro territorio la questione strategica è rappresentata dal fatto che la via d'acqua, oggi sostanzialmente inutilizzata, possa diventare un fattore di attrazione per le imprese. Se questo è il tema, dobbiamo capire quale soggetto può permetterci di raggiungere più facilmente l'obiettivo, considerato che le risorse per realizzarlo sono allocate soprattutto presso la Regione e in Europa.

Che cosa servirebbe?

Un soggetto in grado di decidere con forza e visione di insieme. Può essere la Regione, possono essere di nuovo le Province, può essere un soggetto terzo? È una questione da affrontare e risolvere velocemente.

Il fattore tempo è fondamentale... Senza dubbio. Gli ultimi anni sono stati tutti dedicati alla gestione di una crisi senza precedenti. Ora abbiamo la necessità di delineare il nostro futuro partendo da ciò che abbiamo individuato, solo qualche anno addietro, come strategico. Si tratta di aggiornarlo, tornando a dividerlo. Credito, infrastrutture e attrattività in investimenti produttivi sono altrettanti punti sui quali dovremmo confrontarci ed i pacchetti localizzativi sono strumenti concreti per incentivare l'arrivo di nuove aziende sul nostro territorio. Un altro fattore di grande importanza è il marketing territoriale. Ad oggi non esiste una rete fra tutti i comuni del territorio in grado di comunicare all'esterno le esperienze e le possibilità che già esisto-



Nella foto il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona Umberto Cabini durante l'evento 'Promuoviamoci del 10 aprile al Museo del Violino' [Betty Poli]

no. Questa verità è emersa con chiarezza anche il 10 aprile quando qualche sindaco ha sottolineato come ci siano già delle possibilità di investimento. Il problema è che, spesso e volentieri, queste possibilità non sono conosciute non solo nelle province vicine ma nemmeno nei comuni vicini. Il tema della fiscalità di vantaggio è molto importante. Conosciamo le difficoltà dei comuni, ma favorire lo stanziamento di nuove attività che danno occupazione significa poi avere sul territorio persone, famiglie, che consumano e che producono Irpef. Quei soldi i Comuni li recuperano tutti.

Quali altri temi vi stanno a cuore?

La sburocrazizzazione delle aree, progetti virtuosi come quelli adottati in Piemonte dove, attraverso l'agenzia ITP Invest, sono stati creati migliaia di posti di lavoro, sono temi sui quali siamo chiamati a prendere delle decisioni perché hanno a che fare con il modello di sviluppo sul quale vogliamo puntare.

Quali sono i prossimi passi?

Bisogna individuare un luogo dove fare sintesi delle priorità, un luogo dove tutti devono essere e sentirsi parte attiva. Bisogna chiedersi dove potrebbe essere questo luogo e se la Provincia, con l'incertezza che grava sul presente e sul futuro di questo ente, potrà svolgere con forza ed autorevolezza questa attività di coordinamento.

Qual è la vostra proposta?

A nostro giudizio questo soggetto coordinatore dovrebbe funzionare un po' come il consiglio di amministrazione di un'azienda. Con una catena di comando corta, punti precisi all'ordine del giorno, riunioni periodiche, monitoraggio dei progetti e dello stato di avanzamento degli stessi. Questo luogo di confronto potrebbe essere lo Ster che rappresenta l'antenna della Regione sui territori. Noi abbiamo bisogno dell'interlocuzione della Regione. In un territorio lungo e stretto come il nostro, con 115 comuni, se non facciamo sintesi rischiamo di avere 115 politiche differenti e di avere 115 comuni in competizione l'uno con l'altro.

Qual è la priorità?

Dobbiamo avere noi per primi le idee chiare per poi presentarci di fronte alla Regione con una proposta univoca e condivisa. Il titolo dell'evento del 10 aprile era 'Promuoviamoci', nel senso di promuovere il nostro territorio all'esterno, ma anche di muoversi in maniera proattiva. Proprio come avviene con i piani regolatori della pubblica amministrazione o i piani di sviluppo rurale per l'agricoltura, abbiamo bisogno di elaborare un piano di sviluppo industriale. Che punti anche al rafforzamento dei settori chiave. Qualche tempo fa si è parlato di un distretto del dolce. Ebbene, va inserito a tutti gli effetti in un piano di sviluppo dell'agroindustria del territorio.



CONDIVISIONE

Tutti hanno il diritto ed il dovere di partecipare al dibattito

L'OPPORTUNITÀ

L'acqua deve diventare un fattore di attrattività per le imprese

LO STER

Il luogo in cui il territorio può fare sintesi dei progetti strategici



L'ASSOCIAZIONE SI STA STRUTTURANDO PER FORNIRE ASSISTENZA ALLE AZIENDE

Contratti di rete, l'unione fa la forza

L'Associazione Industriali di Cremona presta particolare attenzione al tema dei Contratti di rete. Si sta ulteriormente strutturando per fornire informazioni ed assistenza alle aziende che volessero realizzare una rete. Il contratto di rete è un istituto innovativo nel nostro sistema produttivo e realizza un modello di collaborazione tra imprese che consente, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti ed obiettivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato.

Il contratto di rete può essere stipulato tra imprese senza limitazioni relative a:

- Numero di imprese: devono essere almeno due imprese
- Forma giuridica: società di capitali, società di persone, imprese individuali, cooperative, consorzi, ecc.
- Dimensione: grandi, medie e piccole imprese.
- Luogo: possono partecipare imprese situate in diverse parti del territorio italiano e imprese estere operanti in Italia.
- Attività: possono essere operanti in

settori diversi.

Nello schema normativo è previsto che le parti prima predispongano un programma di rete - ossia un piano generale d'azione volto ad accrescere la capacità innovativa e la competitività - e poi diano esecuzione concreta alle attività previste nel programma. Le attività possono essere di tre tipi: di Collaborazione tra le parti in ambiti attinenti l'esercizio delle proprie imprese; di Scambio tra le parti di informazioni o di prestazioni di qualsiasi natura (industriale, commerciale, tecnica e tecnologica); esercizio in

comune tra le parti di una o più attività rientranti nell'oggetto delle rispettive imprese. Aggregarsi e costituire una rete d'impresa consente di aumentare la crescita dimensionale preservando l'autonomia giuridica ed operativa delle diverse imprese che si aggregano. Attraverso la collaborazione all'interno di una rete d'impresa si può infatti conseguire un accrescimento delle capacità innovative e competitive delle aziende partecipanti. La sinergia tra imprese in rete consente di divenire un soggetto di di-

mensioni tali da poter affrontare meglio il mercato, anche estero; ampliare l'offerta; dividere i costi; accedere a finanziamenti e contributi a fondo perduto; godere di agevolazioni fiscali; partecipare alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici; impiegare il distacco del personale tra le imprese: l'interesse della parte distaccante sorge automaticamente in forza dell'operare della rete E assumere in regime di codatorialità il personale dipendente secondo le regole di ingaggio stabilite nel contratto di rete.